

USA. Quando il “nostro” cibo attira l’invidia

Non esiste “italian foods”.Lo annuncia il periodico Travel Smart che di

cibi,tra le altre cose,se ne intende.O almeno cosi’ vuole lasciar credere.

Le pubblicazioni americane,nel 90 per cento dei casi

prendono posizioni contrarie all’Italia,agli italiani. Spesso per quanto

riguarda i viaggi nella sporca Italia,gli alberghi troppo cari italiani,la gente cafona e
- in questo

caso - il cibo che non e’ italiano.

“L’Italia e’ un paese giovane - scrive la rivista - formata nel passato da comuni
oggi chiamati province (se lo dicono loro n.d.r).Quando andate in Italia e sentite
parlare di cibo italiano,in realta’

non e’ cosi’.Il cibo in quella penisola cambia da paese a paese,non esiste un piatto
unico come simbolo nazionale”.Piangere o ridere?

L’esperienza ormai mi ha insegnato che certe campagne scattano

perche’ il turismo americano e’ da difendere con ogni arma.Se gli americani vanno
in Italia,in Europa,il turismo yankee scende e scendono i guadagni.Semplice.

La grossa risata per l’italiano deriva dal fatto che tanta gente legge, anzi divora,
queste notizie date come comandamenti.Qualcuno di noi,allora,

comincia a pensare:perbacco,il “cibo italiano” non esiste... e cosi’ siamo quasi
forzati ad affrontare

portate americane a base di hot dog e granturco bollito,sempre

pero’ annaffiate da birra,tanta birra.Quella stessa birra che spesso offusca la
mente di chi scrive certi articoli.

Benny Manocchia